

# Dig *Italia*

Anno V, Numero 2 - **2010**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

# Conferenza “Meeting with Manuscripts, today and tomorrow”

Roma, 26–28 maggio 2010

**Valentina Longo**

*Biblioteca nazionale centrale di Roma*

La Conferenza, organizzata dal Manuscript Librarians Expert Group di LIBER (Ligue des Bibliothèques Européenne de Recherche) è stata ospitata dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma. Il Gruppo, formatosi a Stoccolma nel 2000 con lo scopo di fornire ai bibliotecari conservatori di manoscritti uno spazio dedicato dove scambiarsi informazioni ed esperienze relative alle problematiche della conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio manoscritto ad essi affidato, era ormai al suo quarto appuntamento, che ha visto riuniti più di 80 colleghi ed esperti del settore provenienti da tutta Europa. Le numerose relazioni, distribuite in tre intense giornate dedicate anche a incontri, dibattiti e visite guidate a biblioteche ed archivi romani, si sono focalizzate sulla presentazione e discussione di esperienze e progetti sviluppati sia a livello locale sia a partecipazione internazionale, con particolare attenzione alle prospettive future, strettamente connesse con i progressi della tecnologia.

I principali temi affrontati durante la conferenza sono infatti legati allo sviluppo e alla diffusione delle tecnologie digitali, al loro impatto nel campo dell'informazione e della conoscenza in generale e della cultura manoscritta in particolare, e di conseguenza al modo in cui d'ora in avanti dovrà essere riconsiderata la figura professionale del curatore nel suo rapporto con i manoscritti e con i loro utenti.

Dopo il saluto del Direttore della Biblioteca

nazionale Osvaldo Avallone, che ha auspicato una fattiva collaborazione tra le istituzioni per la valorizzazione del patrimonio manoscritto, oggi più facile attraverso l'uso delle nuove tecnologie ma sempre penalizzata dalla carenza di risorse, e dopo la presentazione delle collezioni manoscritte della Biblioteca da parte di Francesca Niutta, i lavori della conferenza sono entrati nel vivo con la prima sessione dedicata alle presentazioni dei *National Reports*: sono state illustrate le collezioni di manoscritti e le recenti iniziative nel campo della catalogazione, digitalizzazione e pubblicazione online da parte dei colleghi delle biblioteche nazionali di Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Lituania, Olanda, Norvegia, Portogallo, Svizzera e della Biblioteca Apostolica Vaticana. I *Reports*, unitamente a quelli presentati nelle precedenti conferenze e ai relativi aggiornamenti, sono consultabili sul sito web del Gruppo (<http://liber-manuscripts.kb.nl/>).

L'aspetto più innovativo della conferenza è emerso dalle relazioni presentate nella seconda sessione, dedicata ai *born digital materials*: si tratta di una definizione che riunisce l'eterogeneo materiale digitale di cui è composto l'archivio personale dello studioso moderno – non più o non soltanto documenti cartacei, ma soprattutto testi elettronici, immagini digitali, documenti sonori – e che inizia a costituire una cospicua parte delle recenti acquisizioni delle biblioteche. Il fatto che questo tipo di materiale venga oggi annoverato tra le col-

lezioni di manoscritti non sembra aver suscitato alcuna perplessità tra gli addetti ai lavori, che considerano i testi nati digitali e in molti casi mai riprodotti su carta come i manoscritti del futuro, ponendo l'accento sull'unicità delle opere piuttosto che sul supporto su cui esse sono registrate.

Tutti i relatori intervenuti in questa sessione hanno cercato di individuare le migliori pratiche per gestire e preservare per le future generazioni i documenti nati digitali sia di argomento letterario sia storico, e la necessità di avvalersi dei nuovi scenari tecnologici allo scopo di ottimizzare l'accessibilità e ampliare il pubblico delle fonti manoscritte disponibili online. Nel caso di *born digital material* il curatore si trova ad affrontare una varietà di questioni, che vanno dalla gestione del materiale, conservato su supporti diversi da salvaguardare e verificare periodicamente, alla catalogazione e alla predisposizione di strumenti che ne garantiscano la consultabilità da parte dell'utenza sia a livello locale sia in remoto, tenendo tuttavia sempre presenti le questioni di natura legale (diritti d'autore e di sfruttamento da parte dell'Ente conservatore, tutela della privacy, garanzia di autenticità del documento). Tutto ciò comporta un necessario adeguamento tanto della formazione professionale del bibliotecario conservatore quanto della struttura che ospita tali raccolte, sotto l'aspetto sia della conservazione (copie master, server dedicati e predisposti alla condivisione di immagini sul web), sia della consultazione (postazioni multimediali adeguate in sede, realizzazione di archivi consultabili online). Tale adeguamento richiederebbe investimenti consistenti, piuttosto improbabili in un'epoca di tagli ai fondi per la cultura, almeno per quanto riguarda il nostro Paese. Nella relazione introduttiva di Francesca Niotta è stato ad esempio ricordato il caso del progetto Biblioteca Nonantolana Virtuale – teso a ricostruire virtualmente la biblioteca medievale dell'Abbazia di Nonantola, di cui fanno parte 45 manoscritti oggi conservati

presso la Biblioteca nazionale di Roma e circa altrettanti dispersi in numerose biblioteche italiane ed estere –, presentato alla conferenza LIBER del 2007 ma ancora in attesa di completamento per mancanza di adeguati finanziamenti. Non a caso i progetti FutureArch e BEAM, illustrati da Susan E. Thomas della Bodleian Library di Oxford, sono consistentemente finanziati da una fondazione privata, mentre altri istituti di conservazione confidano nella collaborazione degli stessi produttori di questi archivi "ibridi", come recita l'eloquente titolo della relazione esposta da Claus Jensen della Biblioteca Reale danese: *A pragmatic solution to the acquisition and archiving of born-digital material: letting scholars auto-archive*.

Nella terza sessione, dal titolo *Networks of medieval and modern manuscripts within and outside their context: new cooperation models for librarians, archivists and scholars*, sono state illustrate alcune reti di manoscritti digitalizzati progettate in collaborazione tra istituzioni diverse. Il progetto Europeana Regia (che mira a ricostruire virtualmente le biblioteche delle principali abbazie carolingie dei secoli VIII-IX, la biblioteca di Carlo V e quella dei Re d'Aragona) e quello dei manoscritti del *Roman de la Rose* sono stati presentati da Thierry Delcourt della Bibliothèque nationale de France, mentre la raccolta della corrispondenza e dei diari di viaggio dell'esploratore e naturalista Alexander von Humboldt è stata illustrata da Toni Bernhart della Universität der Künste zu Berlin. Anche nel caso di questi progetti si sono dimostrati fondamentali tanto lo sviluppo di modelli di cooperazione tra diversi istituti di conservazione quanto il reperimento dei necessari finanziamenti: Europeana Regia si avvale in parte di finanziamenti UE e in parte di fondi stanziati dai singoli Paesi partner.

L'ultima sessione ha riguardato l'impatto che le nuove tecnologie hanno avuto sulla figura professionale del bibliotecario conservatore di manoscritti e sul pubblico che utilizza questo materiale.

Il titolo *Old and new audiences for manuscripts* rimanda all'esigenza avvertita da molti colleghi di favorire la nascita di nuove categorie di pubblico grazie alla realizzazione di percorsi multimediali che possano avvicinare ai manoscritti un'utenza non specialistica ma potenzialmente interessata. La realizzazione di strumenti – trascrizioni, descrizioni catalografiche, approfondimenti di carattere storico, artistico o letterario, collegamenti ipertestuali – che facilitino e rendano più stimolante la consultazione delle collezioni di manoscritti digitalizzati non deve tuttavia far dimenticare che l'immagine digitale, per quanto fedele e dettagliata, non potrà in nessun caso sostituire completamente il codice manoscritto e che la digitalizzazione difficilmente potrà alleggerire gli impegni più pressanti del curatore di manoscritti, legati alla conservazione e allo studio degli originali. Com'è risultato evidente dalle relazioni esposte, l'aggiornamento professionale va oggi considerato anche alla luce delle nuove sfide aperte dallo sviluppo dell'Information Technology, senza tuttavia tralasciare per questo le discipline cosiddette tradizionali, che rimangono imprescindibili per la formazione del bibliotecario curatore di manoscritti.

In occasione della Conferenza si è anche riunito lo Steering Committee del Gruppo, alla

cui presidenza Jutta Weber (Staatsbibliothek zu Berlin) è succeduta ad André Bouwman (Universiteitsbibliotheek Leiden), mentre il nuovo segretario è Ivan Boserup (Kongelige Bibliothek København); in sostituzione di Francesca Niutta, membro del comitato fin dalla sua costituzione, è subentrata Anna Gudayol (Biblioteca de Catalunya). In seguito alla riorganizzazione della struttura di LIBER, dall'estate 2009 il Gruppo fa parte del Working Group on Heritage Collections (WGHC), e la nuova presidente nella relazione conclusiva ha annunciato l'intenzione di stabilire nuovi e proficui rapporti con il CERL (Consortium of European Research Libraries) allo scopo di offrire una maggiore visibilità alle collezioni digitali di manoscritti antichi e moderni. Il LIBER Manuscript Librarians Expert Group, attraverso il sito internet e le liste di discussione che vi saranno ospitate, intende proporsi come un forum a livello europeo dove non solo gli addetti ai lavori ma anche tutti gli interessati potranno affrontare questioni relative alla conservazione e valorizzazione delle raccolte manoscritte. A conclusione dei lavori è stato annunciato che le conferenze del Gruppo avranno d'ora in poi una cadenza biennale, e che pertanto la prossima avrà luogo nella primavera del 2012 e sarà ospitata a Parigi dalla Bibliothèque Nationale.